

SAC. **DOLINDO RUOTOLO**

*RIFLESSIONI
SUL SANTO ROSARIO
DI MARIA*

APOSTOLATO STAMPA

Napoli, gennaio 1999

Gesù all'Anima

*Coltiva la devozione a Maria nella tua famiglia
se vuoi che cresca santamente.*

*Raccogli tu i tuoi figli nella preghiera
e nella recita del santo Rosario.*

*Con affettuoso garbo materno
fa loro sentire la bellezza della preghiera comune.*

*Non essere mai irruente e dura, perché questo
non giova, figlia mia, anzi disorienta.*

*Con la pace e la dolcezza si ottiene assai più
che con l'irruenza e gli scatti.*

Tu sei facile ad agitarti ed a smarrirti...

*No, figlia mia, abbi fiducia in me, ricorri a me
e tutto si accomoda.*

Ti benedico+++

*(Da una immaginetta del 15 novembre 1946 scritta dal
P. Dolindo Ruotolo alla Signora Immacolata Vasaturo).*

DOLINDO RUOTOLO

TEOLOGO DELL'INCARNAZIONE DEL VERBO E DEL MAGNIFICAT DI MARIA

Nacque a Napoli il 6.10.1882. Autore di un poderoso Commento alla Sacra Scrittura in 33 grossi volumi, di scritti di Teologia, di Ascetica e di Mistica, di migliaia di lettere di direzione spirituale; fine psicologo e conoscitore della problematica dell'anima umana, consacrò ogni attimo della giornata alla preghiera, alla penitenza, all'ascolto attento di quanti a lui si rivolgevano.

Morì poverissimo, a Napoli, il 19.11.1970, fiaccato nel corpo da una paralisi portata avanti per dieci anni, ma sostenuto da meravigliosa forza e freschezza d'animo, sino alla fine.

Innamoratissimo della Mamma del Cielo scrisse in sua lode pagine di alta Teologia soffusa di poesia, di intuizioni originali, di elevazioni mistiche.

Fu letteralmente conquistato dalla meditazione dell'Incarnazione del Verbo Eterno e dell'incontro di Maria con santa Elisabetta. Può essere definito il teologo dell'Annunciazione e del Magnificat (Cantico di cui ci ha lasciato oltre cento commenti).

Significativo il titolo dato all'ultima sua opera in tre volumi, ancora inedita: ***Maria Madre di Dio e Madre nostra***, che ha un costante riferimento al primo e M secondo Mistero Gaudioso.

P. Antonio Maglione

**LA RICCHEZZA
DEL SANTO ROSARIO**

SE TI DISTRAI... TU NON CONVERSI CON ME

Maria all'anima:

Quando reciti il Rosario stammi vicino col cuore, figlio mio. È l'ora della conversazione con Mamma tua. Se ti distrai, tu non conversi con me, ma con le creature che ti passano per la fantasia.

Ogni Ave Maria è un fiore dell'anima tua, e se ti distrai lo sfrondi... e ne rimane solo lo stelo spinoso. I misteri sono il profumo del fiore, e se non li mediti hai un fiore selvatico: è colorato, ma non odora. Abbi grande amore nel recitare il Rosario, perché senza amore filiale, la rosa che mi offri è... artificiale, è di carta velina.

*(Da una lettera del P. Dolindo
a Mons. Giacomo Cicconardi,
Napoli 1° ottobre 1959)*

Una lucida nube di spiritualità che si leva da ogni casa e da ogni cuore

Vi scrivo nella luce del santo Rosario, preghiera che ci avvicina tanto al Signore, e che è l'oggetto di una festa liturgica della Chiesa. Alcuni si stupiscono come mai una preghiera possa diventare l'oggetto di una festa, sembrando loro che l'oggetto di una festa è Dio, Maria SS., o i Santi. Eppure questa preghiera è Maria santissima che viene incontro ai cristiani, come viene incontro loro a Lourdes, a Fatima, alla Tre Fontane. Anzi nel Rosario viene con tutta la ricchezza dei Misteri della Vita, della Passione e Morte del Redentore, e a Lourdes, a Fatima, alle Tre Fontane, e dovunque appaia, viene con la ricchezza del santo Rosario.

Gli uomini non fanno la festa del grano? E il Rosario è tutto un granaio di grazie.

Gli uomini non fanno la festa dell'uva?

E il Rosario è un vigneto che dà i grappoli per noi, e questi sono grappoli di Gesù e di Maria. Che furono e che sono vigna di Dio e vita inebriante di vita per noi.

Maria santissima ha voluto chiamarsi Rosario. Roseto, cioè, poiché come lo sbocciare del-

le rose avviene nella bella stagione, e come vi sono rose di tutti i tempi, così il Rosario è, per il cristiano, il risbocciare della vita ed il roseto giornaliero che è donato a Dio nelle ore vespertine, come si offriva l'incenso sull'Altare di oro.

La corona non è semplicemente un oggetto per contare una serie di Ave Maria, di Pater, di Gloria, ma è come un libro che il cristiano — anche il più ignorante — porta con sé e legge; è un legame di amoroso ricordo che ci unisce a Gesù e a Maria; è una collana di perle celesti, perché ogni granello è un tesoro di indulgenze e un pegno di misericordia per i meriti di Gesù e di Maria.

I grani del Rosario sono come lo svolgersi di una pellicola cinematografica, perché ricordano i grandi Misteri della Redenzione e li ripresentano all'anima. L'anima è come lo schermo sul quale si riproducono, ed in quella visione essa si mantiene ancora fedele a Dio e alla Chiesa.

Senza il Rosario chi avrebbe più ricordato i Misteri della Redenzione? Eppure il loro ricordo è il segreto della vita interiore, ed è indispensabile perché noi possiamo essere cristiani veri e portare il suggello di Gesù.

In mezzo alle disarmonie di questa nostra vita rilassata, il Rosario è strumento, arpa,

salterio di dieci corde per ogni gruppo di armonie, che fa risuonare ancora la terra di canti d'amore, e nella vita materialissima che viviamo è come una lucida nube di spiritualità che si leva da ogni casa e da ogni cuore.

Chi suona l'arpa non riproduce una musica scritta da un genio musicale? e non ricalca, colle dita sulle corde, dolcissime note che furono scritte dalla tenerezza di un cuore e furono stampate sotto la pressione di un torchio?

Ebbene, noi, recitando il Rosario riproduciamo le note di Amore sgorgate da Gesù e da Maria nei Misteri della loro vita, e sui grani della Corona cantiamo i cantici di quell'amore che ci redense.

Nell'anima risuonano le armonie di quest'amore e nella terra desolata si sente l'osannare di quella Carità che ci avvolse in un potente amplesso di amore.

Come un esercito ha la sua vibrante marcia che segna il passo ai militi della forza, così il Rosario è la sinfonia amorosa che segna il passo alla Chiesa militante. È come il canglore delle trombe che accompagnarono l'Arca nell'assedio di Gerico, e scossero le sue mura dalle fondamenta. Alla potenza di questo suono di fede non resistettero le armate dei Turchi, e furono sgominate; non resisteranno le armate

comuniste, peggiori di quelle, e saranno annientate.

Ecco la preghiera alla quale la Chiesa dedica una festa solenne, perché sintesi di tutte le feste che sono un Rosario continuo nell'annuale ciclo liturgico.

Si intona questo mistico Rosario con l'Avvento, si chiude con le feste mariane d'ottobre, per ripigliarci di nuovo, fino a che la Chiesa militante sarà trionfante nella Gloria di tutti i suoi Santi.

Santissimo Rosario, timiama fatto da Maria santissima, profumo mescolato da Lei con arte di profumiera, poiché dai Misteri del Gaudio, della Passione e della Gloria si solleva la nube fragrante della preghiera...; oh, santissimo Rosario, fiorisci le desolate aiuole della miscredenza, affinché rifiorisca la Fede semplice e viva.

Sac. DOLINDO RUOTOLO

(Da una lettera del 3 ottobre 1948

Festa del santo Rosario)

BREVI MEDITAZIONI SUL SANTO ROSARIO

**Tratte dal vasto repertorio
delle immaginette scritte
per la signora Immacolata Vasaturo
di Napoli (abbr. I.V.)**

Gesù all'anima:

Il Santo Rosario è l'arpa dell'anima, i grani della corona sono corde che si toccano e vibrano in toni diversi e melodiosi, secondo il mistero che si contempla.

Tono dolce nei *misteri gaudiosi*, arpeggi che si snodano sulla tonalità del mistero.

Tono flebile nei *misteri dolorosi*: accordi in sordina nell'orazione mia nell'orto; accordo di strappi multipli nella flagellazione; accordi pizzicati nella coronazione di spine; accordi striscianti come gemiti nella condanna a morte e nel peso della Croce; accordi tremolanti, nelle corde acute, e cambi di toni, come singulti, nella mia crocifissione e nella mia morte.

Arpeggi di amore, nei *misteri gloriosi*. Le dita toccano i grani della corona, e l'anima esulta nel mio trionfo. (...) Accordi vibranti come guizzi di fiamme nei toni dell'Infinito Amore che si dona, e toccando le intime fibre dell'anima degli Apostoli, li muta in suoni invitanti alla vita di pace.

*(Da una lettera di P. Dolindo a E. C.,
Napoli, 30 luglio 1961).*

I - MISTERI GAUDIOSI

(MYSTERIA GAUDIOSA)

Gesù all'anima:

Anche tu hai nella tua vita i tuoi misteri di gaudio spirituale e di pace. Ogni creatura del mondo li ha e non li sa comprendere.

È gaudio fare la Volontà divina: *Ecce ancilla Domini.*

È gaudio la carità fatta per amore di Dio: *Visitavit Elisabeth.*

È gaudio il ricevermi vivo e vero, anche nella povera grotta d'un cuore disadorno.

È gaudio dell'anima compiere nel Tempio i propri doveri religiosi offrendosi a Dio e purificarsi dalle colpe contratte per la miseria umana.

È gaudio il ritrovarmi dopo avermi smarrito.

Nota, figlia mia, che in cinque gioie, vi sono due grandi dolori: La profezia di Simeone a Maria e il mio smarrimento. Anche nelle gioie dello spirito vi sono le pene della vita e le aridità. Ma nella Divina Volontà si puo conservare la pace.

Ti benedico.

PRIMO MISTERO GAUDIOSO

L'ANNUNCIAZIONE

Gesù:

Tu ti agiti troppo nella vita, e sei impulsiva nelle tue cose.

Opera sempre con calma, e cerca in tutto la Divina Volontà, offrendoti a Dio con le parole medesime di Maria: *Ecco la tua serva, o Signore, sia fatto di me secondo la tua parola.*

L'anima:

O mio Gesù, fa che io intenda i misteri del tuo amore per me, e che io compia tutta la tua volontà. Sono ingrata al tuo amore per me, e tante volte ho dubitato di te. Ecco, io ora credo al tuo amore e tutta mi ti dono: *Ecce ancilla Domini.*

I.V., 24 agosto 1947

SECONDO MISTERO GAUDIOSO

LA VISITA A SANTA ELISABETTA

Gesù:

Tu fai molti sacrifici per gli altri, ma non sempre li fai per Dio. Non operare mai per convenienze umane, ma solo per la carità. Invoca Maria SS. perché visiti l'anima tua e la santifichi, rendendola tutta una glorificazione di Dio: *Magnificat anima mea Dominum.*

L'anima:

Tu ti sei degnato, o Gesù, di volgere lo sguardo tuo alla mia piccolezza, e mi ti sei donato vivo e vero nell'Eucaristia con infinito amore. Fa che io non ti sia ingrato e che ti glorifichi col mio povero amore: *Magnificat anima mea Dominum.*

TERZO MISTERO GAUDIOSO

LA NASCITA DI GESÙ

Gesù:

Ogni giorno io vengo in te nella Comunione, ed ogni giorno riposo in te come nella greppia di Betlem.

Nacqui nel silenzio della notte, e nel silenzio dell'amore voglio lavorare l'anima tua.

Non dissipare il mio dono con l'agitazione dell'anima tua, ma confida in me che sono fedele e non permetto in te l'inganno e l'illusione del male.

L'anima:

Vieni, Gesù, io ti credo e ti adoro, vieni nel mio povero cuore e fa che io ti riscaldi col mio amore.

Credo che sei tu che mi ti doni, e voglio esserti fedele sino alla morte.

QUARTO MISTERO GAUDIOSO

PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Gesù:

Maria SS. mi presentò al Tempio, e tu presentami a Dio nell'offerta Eucaristica per le mani di Maria.

Quando io mi immolo in te, tu accetta i dolori della vita come Maria accettò i dolori a lei predetti dal santo vecchio Simeone, e sii mi fedele nelle angustie della tua dolorosa giornata.

Ti benedico.

L'anima:

Eterno Padre, io vi offro Gesù in riparazione dei miei peccati e dei peccati del mondo.

Ve lo offro soprattutto per gli orrori delle impurità, e perché le anime a Voi consacrate non vi offendano.

Vi offro con Gesù tutti i dolori della mia vita, e confido in Voi.

QUINTO MISTERO GAUDIOSO

LA DISPUTA DEL FANCIULLO GESÙ COI DOTTORI

Gesù:

Quante volte mi ti sono dato con particolarissimo amore, e tu, diffidando di me mi hai smarrito!

Quando mi smarrisci, figlia mia, e ti pare che io non sia più tuo, vieni al mio Tempio e mi troverai nel Santo Tabernacolo.

Non ti smarrire tu nelle mie vie di amore, ma cercami con costanza nell'Eucaristia.

Ti benedico!

L'anima:

O mio Gesù, io amo Te solo e voglio sempre amare Te solo sopra tutte le cose.

Fa che io non mi fermi mai alla creatura che è nulla, ma guardi ed ami Te solo, sopra tutte le cose.

E così che non ti smarrirò mai, e che tu sarai sempre con me.

II - MISTERI DOLOROSI

(MYSTERIA DOLOROSA)

Gesù:

Unisciti a me nei tuoi dolori, e le amarezze ti diventeranno balsamo per la gioia di offrirle con me per la salvezza delle anime.

Soffri con pazienza, non irrompere, non ti adirare, non dare ad altri occasione di soffrire per la tua insofferenza.

Sta sempre in pace con tutti, e perdona a chi ti fa soffrire perché il perdono è per te un pegno di perdono da parte della divina misericordia.

Ti benedico nelle tue sofferenze, e te ne fo merito grande per l'eterna vita.

Sta in pace.

Ti benedico+

PRIMO MISTERO DOLOROSO

ORAZIONE DI GESÙ NELL'ORTO

Gesù:

Compi la divina Volontà nei dolori dell'anima tua, e sopra tutto nelle agonie del tuo sensibile cuore.

Non ti sfiduciare mai nella vita, ma compiendo la Divina Volontà guarda la tua ultima meta che è il Paradiso.

Non piangere, ma confida in Dio ed abbandonati a Lui.

Non ti adirare, ma sopporta tutto con pazienza, e diffondi la pace intorno a te.

L'anima:

O Gesù, sono tanto debole, insegnami tu a fare la Divina Volontà, e dammi la forza nei dolori, calmando i miei nervi e ammansendo la mia viva natura.

Sii benedetto Dio in ogni mio dolore.

Amen.

SECONDO MISTERO DOLOROSO

GESÙ FLAGELLATO ALLA COLONNA

Gesù:

Come io fui flagellato per tuo amore, così tu
sopporta per mio amore le tue pene fisiche.

Offri la tua stanchezza per quelli che sono
fiacchi nelle vie di Dio, offre i i tuoi dolori per
quelli che cercano i dilette della carne.

Sii santa in ogni tuo affanno, e dà agli altri
l'esempio della calma e della unione alla Divina
Volontà.

L'anima:

O Gesù, ti offro tutti i miei dolori in unione
dei tuoi, per la conversione dei peccatori e la
santificazione delle anime.

Consolami tu e dammi la forza.

TERZO MISTERO DOLOROSO

GESÙ CORONATO DI SPINE

Gesù:

Fui coronato di spine per espiare le colpe dei capi, e per dare l'equilibrio alle povere teste smarrite.

Prega tu, per le piaghe del mio capo, che si mantenga l'equilibrio nella tua mente e nella mente dei tuoi cari, poiché ogni squilibrio di coscienza ha il suo fondamento nello squilibrio del capo.

Non fantasticare, ma in ogni tuo passo domanda i lumi allo Spirito Santo, affinché tu sappia regolarti con ordine e con pace in ogni tua azione.

L'anima:

Non permettere mai, o Gesù mio, che io mi squilibri, e che disonori il tuo nome con stranezze e miserie di mente.

Fammi sapiente e prudente nello Spirito Santo.

I.V., 24-8-1947

QUARTO MISTERO DOLOROSO

IL VIAGGIO DI GESÙ AL CALVARIO

Gesù:

Io vado avanti portando la mia Croce per amore tuo, e tu seguimi per amore mio.

Tu non vorresti portare la croce, perché ripugna alla tua natura, fatta per la gioia; ma come puoi tu giungere alla gioia se non porti la croce?

Tante anime vorrebbero esse fabbricarsi la croce, ma... per farsela troppo leggera. Intanto se ne fanno... una più pesante, e si dibattono nelle angustie senza speranza, perché la loro croce è disperata.

Unisciti tutta alla Divina Volontà, e porta la croce tua giornaliera senza impazienze, senza viltà, senza ribellioni, confidando in me, perché sono io che ti fo da Cireneo e ti aiuto.

A che cosa ti giovano le impazienze e le ribellioni?

Perché vorresti tutto secondo il tuo desiderio, mentre tutto è una contrarietà?

Vivi di pazienza e vivrai di pace.

Ti benedico+++

QUINTO MISTERO DOLOROSO

GESÙ MUORE IN CROCE

Gesù:

Contemplami crocifisso, e tutte le tue pene si addolciranno.

Non temere, io ti apro le braccia della misericordia dalla mia Croce e ti salvo.

Confida in me, *confida in me*.

Non vai per una via errata, ma sono io che ti guido nelle vie del mio particolare amore.

Sta in pace ed unisciti tutta a me a piè della Croce, immolandoti per me. Ti benedico .

L'anima:

O mio Gesù, fa che io ti sia fedele sino alla morte, e che come le pie donne, ti accompagni sempre con viva fede nella tua verità.

III - MISTERI GLORIOSI

(MYSTERIA GLORIOSA)

Gesù:

Se vuoi soffrire in pace guarda il gaudio che ti aspetta. La vita è una prova, e la medesima morte è un sonno.

Soffri ora, ma poi godrai, e risorgerai dalla tomba per congiungerti a me, anima e corpo.

Soffri, ma anche dalle pene della tua vita risorgerai, poiché ogni pena, sofferta in pace, finisce e si muta in gloria.

Ascendi in alto con le tue aspirazioni, vivi nella grazia dello Spirito Santo, ama Maria SS. e seguila implorando la sua protezione, invocandola Regina tua, Regina del Sacratissimo Rosario.

Non ti smarrire nei tuoi oscuri pensieri, non vedere tutto nero e irreparabile, confida, confida, perché quello che è perduto si ritrova, e quello che è morto in te, risorge.

Ti benedico+++

PRIMO MISTERO GLORIOSO

LA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Gesù:

Io sono la resurrezione e la vita.

Confida in me in tutte le angustie della tua vita, e sii certa del trionfo della mia gloria nella tua vita.

Sii forte e vivi di amore e di carità, e risorgi ad una nuova vita, dopo avere crocifisso le tue miserie alla croce della penitenza e della mortificazione.

Ti benedico +

L'anima:

O mio Gesù, fammi risorgere tu, perché io sono sempre la stessa, nonostante le grandi grazie che tu mi hai fatte.

Mandami nel cuore una novella grazia di compunzione, affinché io muti la mia vita e compia la tua Volontà.

SECONDO MISTERO GLORIOSO

L'ASCENSIONE DI GESÙ AL CIELO

Gesù:

Ascendi in alto e distaccati da tutte le cose della terra.

Non puoi ascendere se non ti fai piccola, umile e piena di grande carità.

Vinci te stessa, poiché ancora sei tutta piena di te, e tu sai che se un pallone non rarefà l'aria che lo riempie, non ascende.

Hai bisogno di rarefare la tua natura e riempirti di Spirito Santo.

Ti benedico+

L'anima:

O mio Gesù, sono tanto mortificata di aver fatto tanto poco progresso dacché tu mi hai chiamata ad una vita più perfetta!

Abbi misericordia di me, e porgimi la tua mano perché io ti segua animosamente nelle altezze di una vita santa.

TERZO MISTERO GLORIOSO

LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO

Gesù:

Tu hai ancora una vita naturale, e ti fai guidare più dagli impeti di un improvviso entusiasmo che dalla grazia.

Credi di star bene quando hai un poco di sensibile fervore, e non sai essermi fedele nelle tenebre e nelle ansietà dello spirito.

Invoca lo Spirito Santo perché ti guidi, e poni nelle sue mani le tue potenze, perché le orienti a Dio nelle vie dell'amore.

Ti benedico+

L'anima:

o Spirito Santo Dio, vieni e possiedimi tutta.

o Maria, Mamma mia, prega per me e attraimi lo Spirito Santo, perché, come gli Apostoli, io sia trasformata in una nuova creatura.

QUARTO MISTERO GLORIOSO
L'ASSUNZIONE DI MARIA SS.

Gesù:

Tu contempli Maria SS. assunta al Cielo anima e corpo, ma non contempli che la via che la condusse a questo grande trionfo fu quella del Calvario.

Se Maria soffrì tanto e soffri per me, non vuoi anche tu soffrire?

A te sembra che nella vita tu raccogli solo amarezze, eppure, se soffri per amore di Dio, ogni amarezza è un seme di eterna gloria.

Accetta la croce, se vuoi raggiungere la gloria dell'eterno trionfo.

Ti benedico+

L'anima:

Traimi appresso a Te, o Vergine Immacolata, e dammi un grande spirito di pazienza e di pace.

Trai a Dio la mia famiglia e i miei figli, e fa che tutti siano salvi eternamente.

QUINTO MISTERO GLORIOSO

**MARIA REGINA DEL CIELO
E DELLA TERRA**

Gesù:

Maria SS. è la dolcissima tua Regina, porgi a Lei gli omaggi dell'anima tua ed amala con tutto il tuo cuore. La devozione a Maria è l'ultima àncora di salvezza per il mondo sconvolto e per l'anima tua, e perciò coltiva nel tuo cuore questa devozione, contemplando la gloria della Mamma tua e recitando devotamente il santo Rosario.

Il Rosario e il tuo amore particolare, io lo so, e il Rosario ti ha liberata dalla disperazione, aprendoti le vie luminose della pietà e della santità. Il Rosario è per te il conforto della vita e la catena che ti congiunge a Dio.

Ti benedico+

L'anima:

Ti ringrazio, o Gesù, di tutte le grazie che mi hai fatte, e ti supplico a darmi la perseveranza nel bene. Fa che anch'io sia coronata nel Cielo per la tua bontà!

I. V., 24-8-1947

**DUE SIGNIFICATIVI SCRITTI
DI PADRE DOLINDO
SUI DUE MISTERI DEL ROSARIO:**

- L'ANNUNCIAZIONE DI MARIA**
- LA VISITA A SANTA ELISABETTA**

***UN ROSARIO DISTRATTO
È UN ROSARIO
CON LE FOGLIE SFOGLIATE
E TUTTE INGIALLITE***

**(P. DOLINDO A MARIA SANSEVERINO,
14.9.1959)**

**L'ANNUNCIAZIONE
DI MARIA SANTISSIMA'
E LA VISITA A SANTA ELISABETTA
(Luca 1,26-56)**

Dio solo!

**La piena di grazia
la piena di umiltà**

Maria all'anima:

Ero nella piccola ed umile casa di Nazaret, tutta raccolta in profonda preghiera per il Regno di Dio, invocando la misericordia divina perché avesse mandato il Redentore. Ed ecco un Arcangelo *entra* nella piccola stanza in forma visibile. Il Vangelo dice che l'Arcangelo *entrò da me*.

L'entrare implica un *movimento*, e quindi

1 Con la riforma liturgica non più *Annunciazione di Maria*, ma *Annunciazione del Signore*.

non fu una *visione improvvisa*, ma gradata, come i passi di uno che si avvicina; e quindi non fu una *visione intellettuale*, puramente interna, che io avrei potuto credere una visione fantastica.

Dio dispone tutto con ammirabile sapienza. Io vidi l'Arcangelo non nella forma di uomo, ma nella luce dello spirito angelico.

Il suo capo ed il suo volto erano un fulgore di intelligenza; il suo corpo un luminoso alone di purezza; le sue mani una manifestazione brillante delle sue attività angeliche.

L'Arcangelo mi parlò salutandomi: «*Ti saluto, o piena di grazia, il Signore e con te, tu sei benedetta fra le donne*».

Non mi chiamò per nome, ma per quello che mi distingueva nell'anima. Il nome infatti serve a distinguere le persone per quello che sono nel corpo, o per circostanze della vita o della nascita. L'Arcangelo mi parlò penetrandomi con la luce del suo spirito. La parola umana è suono che rivela il pensiero, la parola angelica è luce che penetra la mente; è una parola che non è armonia di suoni, ma armonia di idee e di verità.

Nel sentimento profondo della mia umiltà io mi turbai, perché credetti che in quel saluto si esprimesse un rimprovero di Dio, come una

creatura che si sente lodata ironicamente, per rimprovero. La luce stessa ed il fulgore della bellezza dell'Arcangelo, accresceva immensamente in me il sentimento della mia piccolezza, l'umiltà divenne timore, ed il timore mi voleva far ritrovare una spiegazione di quel saluto. Per questo il Vangelo dice che io *pensavo* che cosa significasse quel saluto. Il mio pensiero di timore passò all'Arcangelo nell'espressione del mio volto e nella irradiazione della mia mente che era compresa dallo spirito angelico. Se le creature mortali intuiscono con lo sguardo quello che uno pensa, l'Arcangelo non intuiva ma penetrava col suo intelletto il mio pensiero, e perciò rispose con la luce del suo intelletto: *«Non temere, o Maria, poiché hai trovato grazia innanzi a Dio. Ecco che tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome 'Gesù'. Questi sarà grande, e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, ed il Signore Dio gli darà la sede di Davide suo padre, e regnerà nella Casa di Giacobbe in eterno, ed il suo regno non avrà fine»*.

Nel salutarmi l'Arcangelo mi chiamò: *«Piena di grazia»*, perché mi salutò nell'anima: Immacolata e ricca di grazia. Nel rispondere al mio timore mi chiamò per nome: *«Maria»*, perché il timore mio veniva dalla mia umiltà

che mi faceva credere povera di grazia e degna di rimprovero di Dio.

L'Arcangelo mi salutò nello splendore dell'anima mia, entrando da me; e dopo mi chiamò col mio nome, perché il mio timore era mio; la pienezza di grazia era di Dio, ed io per quella pienezza ero designata col nome datomi da Dio, contrassegno, come è il mio nome, di una creatura prediletta da Lui. Il timore mio veniva da me, dalla mia persona, dal mio cuore, e l'Arcangelo mi chiamò *Maria*, rispondendo al mio timore. **Il** messaggio di Dio era diretto alla *piena di grazia*; il timore dell'anima mia veniva dalla *piena di umiltà*. Perciò io cantai nel *Magnificat*: Dio guardò la mia umiltà; e l'Arcangelo mi annunciò la *divina maternità*.

Un mistero di amore, un delicato ricamo di Dio!

Come avverrà questo?

La mia profonda umiltà non mi fece pensare ad una straordinaria azione di Dio in me, ad un miracolo della sua grazia, e perciò intesi l'annuncio della divina maternità come un annuncio nell'ordine naturale. Ed avendo consacrato a Dio la mia verginità, né volendo o potendo violare il mio voto di amore, mi sem-

brò impossibile che io potessi generare un figlio. Ma sentivo la verità nell'annuncio dell'Arcangelo, la sentivo nell'anima mia tutta desiderosa di ubbidire alla divina Volontà, e perciò dissi all'Arcangelo: «*Come avverrà questo se io non conosco uomo?*».

Ero sposata a San Giuseppe per Volontà di Dio, perché il mistero della Incarnazione del Verbo di Dio nel mio seno non fosse frainteso come un mistero di colpa o di infedeltà al mio voto fatto a Dio. Ma le mie nozze con San Giuseppe furono l'unione di due volontà nella Volontà di Dio, non l'unione di due volontà nella volontà della carne: «*Non ex voluntate carnis, sed ex Deo*» (Gv 1,13). San Giuseppe, purissimo aveva anch'egli consacrato a Dio la sua verginità, e mi aveva accettato per sposa dal Sommo Sacerdote, non per spezzare un giglio, ma per innestarsi ad un giglio più puro. Non aveva accettato un connubio, ma, piccolo giglio per la sua umiltà, era, nelle nozze, risbocciato rigoglioso, amandomi in Dio e per Dio. Ecco perché lo colse l'angoscia quando si accorse che io ero madre, ed ebbe bisogno della luce di un Angelo per conoscere l'arcano mistero della mia maternità. Ma la sua medesima angoscia, era, nei disegni di Dio, perché escludeva assolutamente dalla Incarnazione del

Verbo ogni concorso umano (Mt 1,18-25).

L'angoscia di San Giuseppe era una conferma della mia parola: «*lo non conosco uomo*», ed era, nella mirabile Provvidenza di Dio, nel dolore di quel cuore immacolato, come l'armonia nuziale in sordina, in tono minore, alle sublimi nozze mie con lo Spirito Santo. San Giuseppe era sposato con me per Volontà di Dio, e, gemendo nel dolore di un'incognita penosa, doveva riconoscere, adorando, le nozze mie con lo Spirito Santo, ossia con la Eterna Volontà di Dio. Nelle mie nozze erano con me due volontà unite in quella di Dio. Nel conoscere il mistero delle mie nozze con lo Spirito Santo, San Giuseppe doveva offrire come inno nuziale un accordo perfetto: la sua *fede*, la sua *volontà*, il suo *amore*.

Alla mia domanda all'Arcangelo: «*In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo?*» l'Arcangelo svelò il sublime mistero: «*Lo Spirito Santo verrà in te, e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà, e per questo ancora, colui che nascerà da te, sarà chiamato Santo, Figlio di Dio*».

Io avevo opposto all'Arcangelo una difficoltà nell'ordine naturale: «*Non conosco uomo*, confermando l'assoluta purezza delle mie nozze con San Giuseppe orto chiuso, sbarrato dalla

mia e sua verginità, e l'Arcangelo volle confermare che la mia maternità divina sarebbe stata opera di Dio, con un argomento di ordine naturale, ma realizzato dalla potenza di Dio. Era un argomento che teneva conto dell'umana ragione e dell'umana libertà, perché Dio opera sempre rispettando con amorosa deferenza l'uomo, nei doni che gli ha dati: *ragione e libertà*. E perciò l'Arcangelo disse: «*Ed ecco che Elisabetta, tua parente, ha concepito anch'essa un figliuolo nella sua vecchiezza, ed è nel sesto mese, essa che era considerata sterile, poiché nulla è impossibile a Dio*».

Se la potenza di Dio aveva resa feconda, nell'ordine naturale, una donna già vecchia, sterile già nella sua giovinezza, ed aveva reso vitale in lei il germe della vita che naturalmente non poteva vivificarla di un figlio, la potenza di Dio poteva, per lo Spirito Santo, senza concorso di uomo, rendere feconda la mia verginità di un figlio *Santo*, che era Figlio Eterno di Dio.

La doppia caratteristica che l'Arcangelo diede al figlio che io, Maria, dovevo concepire, indicava nella sua divina laconicità, che il figlio mio sarebbe stato *Uomo-Dio*. La caratteristica '*Santo*' si riferiva all'umanità che in Me assumeva, poiché l'umanità si santifica, essen-

do Dio santità per essenza, tutta in atto, *infinita*, e quindi senza potersi accrescere. Di Gesù infatti è detto, come uomo, che «*cresceva in sapienza, in statura e in grazia presso Dio e presso gli uomini*».

La caratteristica del figlio che io, Maria, dovevo concepire: «*Sarà chiamato Figliuolo di Dio*», si riferiva alla Persona Divina, al Verbo Eterno di Dio, generato *ab aeterno* dal Padre.

Il figlio dunque che l'Arcangelo mi annunciava sarebbe stato Uomo-Dio. Le parole con le quali l'Arcangelo rispondeva alla mia domanda: «*Come avverrà questo?*» rivelano questo mistero: «*Lo Spirito Santo verrà in te, e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà*».

Lo Spirito Santo venendo in me, avrebbe fecondato purissimamente il mio seno, facendomi generare *l'uomo*. La Persona Divina del Verbo, congiunta ipostaticamente alla natura umana, mi avrebbe fatto generare il Figlio Eterno di Dio, e quindi mi avrebbe resa vera Madre di Dio, rimanendo intatta la mia verginità.

Le parole misteriose: «*La potenza dell'Altissimo ti adombrerà*» significavano: Come l'Altissimo, il Padre, generò in una infinita purezza il Verbo, *ab aeterno*, così *Egli ti adombrerà*, cioè tu sarai sulla terra come ombra di Lui, generando veramente, nel tempo, il Verbo di Dio.

L'Eterno Padre conoscendo se stesso, generò il Verbo nella purezza ineffabile della sua mente divina, ed io, adombrata da Lui con la sua potenza, avrei generato nel tempo il Verbo.

Il Padre conoscendo se stesso nella sua infinità e nelle sue perfezioni, generò il Verbo, essendo sussistente ed infinita la sua conoscenza, ossia *persona*.

Col Verbo spirò lo Spirito Santo, ossia l'Eterno Amore che lo congiunse a Lui. Per l'Eterno Amore, il Verbo fu amato dal Padre e lo amò: il Padre generante e Lui generato. Perciò è chiamato Figlio di Dio in un senso divinamente vero, com'è divinamente vero lo *Spirito Santo*, Amore infinito, soffio divino della Divina Carità, eterna, amorosa e sussistente Volontà di Dio, che tutto crea e tutto dispone per la sua gloria, diffondendo la sua bontà nella creazione.

Nella creazione del Verbo io dovevo essere *adombrata nella potenza dell'Altissimo*, cioè del Padre. Ma l'ombra non può avere la luminosità della persona che la produce, ecco perché io, in una profonda umiltà, che ha quasi dell'infinito, perché fioriva dal confronto con Dio, generai il Verbo, come lo generò il Padre, ma nella sublime ombra dell'umiltà.

Io, conoscendo me stessa nella luce di Dio, mi umiliai immensamente, amandolo sopra

tutte le cose, e gli consacrai la mia verginità.

La mia consacrazione non fu semplicemente una promessa di non essere del mondo, ma fu una dedizione di amore a Dio.

Per la conoscenza umile di me, Dio mi riempì di grazia fin dalla mia concezione. Nell'atto della concezione ebbi l'uso di ragione perché mi conoscessi piccola, e in questa conoscenza, che era logica per la mia predestinazione eterna a Madre di Dio, io mi umiliai amandolo.

Fui come fiore che sbocciando dava il suo profumo.

La mia umiltà cresceva con la grazia che, nel crescere io, inondava l'anima mia.

Le mie nozze con lo Spirito Santo

Giunta l'umiltà nel Tempio, a contatto con la gloria di Dio che lo riempiva, ad una profondità insondabile, fui inondata dall'Arcangelo, e per lo Spirito Santo, in un atto di volontà tutta data a Dio: *Ecce ancilla Domini*, fui Sposa dello Spirito Santo veramente e generai il Verbo Umanato.

Sulla terra lo sposalizio si realizza sempre fra due volontà che manifestano un consenso di amore. 11 Sacramento del Matrimonio si

compie per questo consenso, che rende gli sposi Ministri di questo Sacramento.

Il Sacerdote, come angelo di Dio raccoglie e benedice questo consenso, e ne è primo autorevole testimone, perché lo raccoglie lui dalla bocca degli sposi. Il sacerdote infatti dice prima allo sposo: *«Vuoi ricevere la qui presente N.N. in tua sposa, secondo il rito della Chiesa Cattolica?»*.

Ed alla sua affermazione - Sì -, volge alla sposa la stessa domanda:

«E tu, N.N., vuoi ricevere il qui presente N.N. in tuo legittimo sposo, secondo il rito della Chiesa Cattolica?». Alla sua affermazione - Sì -, il Sacerdote fa loro congiungere le mani, e dichiara realizzato il matrimonio con la benedizione di Dio: *«lo vi congiungo in matrimonio nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»* .

Tutto poi è ordinato alla generazione dei figli, scopo principale del Matrimonio, ed alla dedizione dello sposo alla sposa, rappresentante, il primo, Gesù, e la seconda la Chiesa.

Gesù che sposò la Chiesa per formare il suo Corpo Mistico, e la Chiesa che gli dona i figli dal suo Corpo Mistico. Gesù che vivifica la Chiesa, e la Chiesa che è fecondata da Lui con la grazia dei Sacramenti, e soprattutto dell'Eu-

caristia, vita che si comunica per formare i figli del Regno di Dio nella Chiesa.

Un consenso che unisce indissolubilmente due creature in una, non si improvvisa: richiede un'intesa tra gli sposi, uno scambievole colloquio che li rassicuri della ragionevolezza e della libertà del consenso che si danno. E per questo, prima del fidanzamento si chiariscono le situazioni dei futuri sposi, e col fidanzamento ufficiale essi comunicano spiritualmente per intendersi e darsi il consenso con la ragione e la libertà, doti dell'uomo che Dio rispetta sempre quando dona una missione ad una sua creatura ragionevole.

Ed ecco quale fu la realtà delle mie nozze con lo Spirito Santo.

Fui sposata a San Giuseppe per volere del Sommo Sacerdote. Secondo la legge ebraica era un fidanzamento che si compiva col matrimonio, con la festa nuziale, per la quale il fidanzato portava la sposa a casa sua definitivamente.

San Giuseppe purissimo giglio rappresentava solo il disegno della Divina Volontà su di me e su di lui, che doveva tutelare agli occhi profani la santità della mia maternità.

Lo sposalizio fatto con lui, nel purissimo amore verginale, figurava quello che io dovevo

fare con lo Spirito Santo, dal quale San Giuseppe aveva conseguito pienezza di grazia. Per questo, prima che si compisse il rito delle nozze, che determinava il matrimonio nella sua fecondità umana, secondo la legge ebraica, «*antequam convenirent*», dice il Vangelo, l'Arcangelo *mi annunziò*, perché le nozze figurate in San Giuseppe, io dovevo farle con lo Spirito Santo, in una purezza verginale, degna dello spirito purissimo, infinito.

Nel matrimonio legale, il prendere la sposa nella casa, solennemente, era l'evidente segno della verginità della sposa che si donava allo sposo, rinunciandovi. Perciò Dio volle che l'Arcangelo mi annunziasse le mie nozze con lo Spirito Santo, e l'Incarnazione del Verbo in me, nella purissima luce della mia verginità, senza che l'atto di San Giuseppe nel prendermi a casa, «*antequam convenirent*», avesse potuto in certo modo annebbiare la testimonianza della mia purissima e totale verginità.

In seguito soltanto, dopo l'avvenuta Incarnazione, San Giuseppe doveva essere come ombra della divina Paternità eterna, ombra nascosta e silenziosa, per cui Gesù, agli occhi dei profani, appariva figlio di San Giuseppe, figlio del fabbro di Nazaret.

L'annuncio dell'Arcangelo era il colloquio

preliminare delle nozze, la scelta di Dio Padre di me come sposa, il consenso di Dio che domandava il consenso mio. Il mio turbamento ed il colloquio mio con l'Arcangelo furono l'intervento della mia ragione e della mia volontà al consenso che Dio richiedeva da me, volendomi Madre del Verbo che doveva incarnarsi.

La parola dell'Arcangelo: «*Lo Spirito Santo verrà in te*», era una realtà che annunciava, era *il consenso dello Spirito Santo*, Eterna Volontà di Dio.

L'Arcangelo non avrebbe potuto dirlo da sé, evidentemente, ma era ambasciatore del consenso dello Spirito Santo, era «*Gabriel missus a Deo ad virginem*». Ci voleva anche il consenso mio per realizzare le mirabili nozze.

L'Arcangelo non lo richiese come un consenso di obbedienza cieca ad un ordine di Dio, ma come un consenso della *ragione* e della *volontà*, proprio quello che si richiede per vere nozze, e perciò confermò la sua richiesta col mirabile concepimento di santa Elisabetta. Era un miracolo, sì, ma si toccava con mano, ed era quindi proporzionato alla ragione; e per indurre la ragione dell'atto della volontà, l'Arcangelo conferma l'argomento con un dato di fatto che escludeva ogni dubbio che poteva rendere esitante la volontà del consenso: «*Santa*

Elisabetta era al sesto mese». E suggellò la richiesta del consenso, confermando col miracolo fatto a santa Elisabetta, che «*Nulla è impossibile a Dio*».

Alla mia umiltà che non sapeva dare il consenso ad un annunzio che sembrava *impossibile* a realizzarsi in tanta piccolezza, l'Arcangelo diradò l'amorosa tenebra: «*Nulla è impossibile a Dio*». E perciò non mi rimase che umiliarmi profondamente innanzi alla Volontà divina, e pronunziare il mio consenso: «*Ecco la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola*».

«*E l'Angelo si partì*», dice il Vangelo.

Si partì esultante del consenso avuto, che era ormai scritto nel libro di Dio.

Lo sposalizio era compiuto: «*Il Verbo si fece carne*».

Una madre terrena che concepisce un figliuolo, avverte in sé qualche cosa che la trasforma fisicamente e moralmente, fino al punto che può computare l'inizio della concezione, per regolarsi per il tempo della nascita.

Un senso di profonda gioia, quasi sempre annebbiata dalla incertezza; un turbamento fisico, una nausea, un rivolgimento che scambia per malanno quando comincia a manifestarsi.

La madre si raccoglie in sé e non osa ancora parlare del suo stato, che le sembra anormale per i riflessi che può avere sul sistema nervoso. Non sempre la madre accoglie la maternità con gioia, per le responsabilità che porta; ma anche in questi casi, sente nel profondo del cuore una tenerezza verso il germoglio che è sbocciato in lei. Dolore e amore si fondono insieme; tenerezza e timore si armonizzano come due accordi in sordina.

La mia maternità era divina e verginale, ed io, nell'atto della concezione del Verbo, avvertii in me una vita divina che s'irradiava in me; un'intima comunicazione di grazia e di amore accresceva il mio sentimento di profonda umiltà e mi faceva adorare Dio, con immensa emozione di amore.

L'anima mia glorifica il Signore

La grazia era in me una pienezza che voleva scaturire fuori, come scaturisce l'acqua da una fonte ripiena. Perciò, come dice il Vangelo, *in quei giorni stessi, io con grande fretta andai in casa di Zaccaria*, per santificare il figlio concepito da santa Elisabetta, come mi aveva detto l'Arcangelo.

Non andai con una carovana, andai sola, con *grande fretta*, perché mi sentivo leggerissima, come spiritualizzata, come se avessi volato, toccando appena il suolo. Una profonda elevazione mi rapiva tutta l'anima; ed io, entrando nella casa di Zaccaria, *salutai Elisabetta*. Dissi parole di benedizione che scaturivano dal Verbo di Dio, Salvatore del mondo, che era nel mio seno, che santificarono il bimbo che essa aveva nel seno, e lo fecero esultare con un sobbalzo. La pienezza dello Spirito Santo che era in me, si effuse in santa Elisabetta, facendola esultare. Perciò, nell'entusiasmo che le suscitava lo splendore della grazia che rifulgeva in me, fu illuminata sull'Incarnazione del Verbo di Dio ed esclamò *ad alta voce*, nell'impeto della gioia che non poteva frenarsi: «*Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. E donde a me questa grazia, che la Madre del mio Signore sia venuta me? Poiché appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, balzò per giubilo nel mio seno il bambino. E te beata che hai creduto, poiché si adempiranno le cose dette a te dal Signore*».

Queste ultime parole santa Elisabetta le disse con un tono di pena, giacché san Zaccaria, suo marito, era là, muto per non aver creduto

all'Angelo che gli annunciò la nascita di un figlio.

Alle esclamazioni di lodi di santa Elisabetta per me, io, piena del Verbo divino, lode eterna e sostanziale del Padre, risposi con una lode a Dio per quello che in me aveva fatto e per quello che per me avrebbe fatto nei secoli, nelle grandi epoche del mondo, ed esclamai con un tono di umiltà profondissima:

- *L'anima mia glorifica il Signore,*
perché Egli solo è degno di lode, per quello che ha fatto in me, per l'applicazione anticipata fatta a me dei meriti del Figlio suo, Salvatore del mondo, che per prima mi salvò, facendomi immacolata. Perciò:

- *Esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore.*
Non attribuirmi la grandezza che vedi in me;

- *Dio rivolse lo sguardo alla bassezza della sua serva,* ed il Verbo suo si è incarnato in me,

- *e per questo, mi chiameranno beata tutte le generazioni,*

perché per me, tutte le generazioni avranno il Redentore e la sua misericordia.

Tu mi esalti, e mi chiami *beata* perché ho creduto; ma le generazioni future mi chiameranno *beata* per quello che ha fatto Dio in me, e perché per me la misericordia e la grazia di

Dio si effonderà su tutte le generazioni.

Perciò soggiunsi, senza offuscare la mia nullità, che era profondissima:

- *Cose grandi ha fatto in rete Colui che è potente ed il cui nome è «Santo».*

Per la sua *potenza* mi farà operare grandi cose; per la sua *santità* mi farà effondere grazie nelle anime; la misericordia che dona loro il perdono, e la grazia che le santifica. La sua misericordia, per me si effonderà su tutte le generazioni ancora a Lui fedeli, cioè nella Chiesa, e si effonderà su quelle infedeli, dissipando il male con grande superiore potenza, prodigiosa, perchè operante dove umanamente il ritorno a Dio apparirà impossibile, per il regno di satana, dominante con grande superbia, con invincibile poteva materiale..

Per questo soggiunsi:

- *Fece un prodigio col suo braccio, disperse i superbi nei pensieri del loro cuore. Ha deposto dal trono i potenti, ed ha esaltato gli umili. Ha riempito di beni gli affamati, ed ha lasciato vuoti i ricchi. Ha accolto (novellamente) Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come parlò ai nostri padri, ad Abramo e ai suoi discendenti per tutti i secoli.*

In queste parole c'era come il prospetto e la sintesi della storia dei secoli, che cominciava

con l'Incarnazione del Verbo nel mio seno.

Gesù Cristo al centro della storia:

i tempi passati, uno sviluppo di avvenimenti che, incosciamente, convergono verso di Lui;

il presente, lo sviluppo della grandiosa opera della Redenzione del mondo, per la Chiesa;

il futuro, tutto materiato di apostasia, di errori, di materiale potenza affascinante le anime, trascinate nel maledetto regno di satana, e nel futuro la vittoria del Regno di Dio: la dispersione rovinosa dei pensieri degli uomini, orgogliosi nella loro apostasia; la caduta dei regni e delle potenze terrene, ribellate a Dio e apostate dal Redentore, e l'esaltamento degli uomini sottomessi a Dio nell'umiltà del cuore e nell'amore.

L'umanità sconvolta dagli orrori, dalle sedizioni e dalle guerre; l'umanità gemente nella miseria e nel dolore, di fronte all'egoismo ed allo sfruttamento della tirannia del mondo; l'umanità sconvolta dagli errori e dai vizi, dall'orgoglio e dalla impurità, assetata di luce, di pace, di purezza ed anche di tranquilla e sobria vita nel tempo. Ricondata per il Redentore nella luce della verità per la Chiesa, e satollata di beni, di fronte alla rovina di quelli che la tradirono, e che rimarranno vuoti, falliti, travolti dalla potenza di Dio:

– *Inanes*: senza potenza, senza fascino, senza tracotante dominio di ricchezze

– *Inanes*: come è svaporata una oscura nube dal vento bruciante, come è dissipata una nuvola di polvere dai trionfanti venti dei monti;

– *Inanes*: come inaridiscono gli sterpi che sembravano trionfanti nelle stoppie, divorati dal fuoco, dalle fiamme che purificano l'arida terra infeconda, e la rendono piena di fiori e di piante fruttifere, per la benedizione di Dio.

- È l'atto finale della storia dell'umanità, il ritorno del popolo ebreo a Dio nella Chiesa Cattolica e quindi la generazione dei figli di Dio numerosi come le stelle del cielo e le arene del mare

come Dio promise ad Abramo e alla sua discendenza nei secoli.

In una parola, sintetizzata da san Paolo:

Cristo ieri, oggi e nei secoli

L'anima mia perciò, vedendo in me il principio *dell'oggi di Dio*, per l'Incarnazione del Verbo nel mio seno, non poteva non erompere nella lode di Dio: *L'anima mia glorifica il Signore.*

Il bimbo che santa Elisabetta aveva nel seno esultò di gioia per il mio saluto, che era saluto di benedizioni e di grazia santificante, per il

Verbo umanato che io avevo nel seno.

Santa Elisabetta esultò anch'essa di gioia, ed io esultai nel mio spirito, riconoscendo quell'onda di grazia dal *Dio Salvatore mio*.

Veramente *mio*, perché *mio* Figlio; veramente mio Salvatore, perché per i meriti suoi io sono «*immacolata*», e «*piena di grazia*».

Elisabetta mi lodò come *Madre del suo Signore* e mi chiamò beata, ed io glorificai il mio Signore, perché aveva volto lo sguardo alla mia bassezza e mi aveva dato il suo Figliuolo, quando mi ero dichiarata sua serva: *Ecce ancilla Domini*.

Ero beata per la misericordia divina, e *beata mi avrebbero chiamata tutte le generazioni*, per quello che Dio aveva fatto in me di grande, e per la misericordia che per me avrebbe effusa nella Chiesa, nel mondo, in tutti i secoli, e negli ultimi secoli del mondo col trionfo del Regno di Dio e la finale sconfitta del regno di satana, riconducendo le anime smarrite all'ovile di Gesù.

Dio mi costituì infatti come vessillo di vittoria su satana, fin da quando l'uomo cadde nel peccato, e cadendo miseramente, aprì il varco a satana. Mi costituì *sua nemica*, terribile come un esercito schierato per fargli guerra fino alla sua sconfitta finale, dicendo di me: «*Essa ti*

schiaccerà il capo, e tu, giacendo, aspetterai il suo piede trionfante» (Gen 3,14).

Per una donna satana entrò nel mondo; per una donna, a piè di un albero, *per un frutto bello nell'aspetto e dilettevole nel gusto*; e per una donna *piena di Grazia*, per lo Spirito Santo, Madre di Dio e degli uomini, a piè della Croce, per un divino frutto *sfigurato tutto nell'aspetto* ed amarezza al mio Cuore satana deve essere scacciato dal mondo.

Per questo io ho detto a Fatima che *per il mio Cuore, e per la devozione al mio Cuore, la Chiesa trionferà e verrà il Regno di Dio.*

In un mondo apostata che è contro Dio, risuonerà dal mio Cuore l'inno di fede e di amore, col quale introdussi nel mondo il Redentore: *Magnificat anima mea Dominum.*

Per l'Eucaristia ancora io Lo dono al mondo:

Il sacerdote consacra dicendo: *«Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue»*. Il Corpo che io detti a Gesù, il Sangue mio che lo vivificò nel mio seno. Il Corpo che gli donai per lo Spirito Santo, Eterno Amore che mi infiammò il Cuore di amore, e nel Suo e nel mio amore, mi fece Madre del Verbo di Dio, fatto carne in me.

Ancora una volta l'amore del mio Cuore at-

trarrà lo Spirito Santo sulle anime, e farà generare i figli di Dio, il Corpo mistico di Gesù. Ancora una volta dal mio Cuore, giglio di purezza, verrà la luce che riaccenderà la fede nei cuori sviati dalle sozzure dell'impurità.

E sul mondo desolato dall'obbrobrio di una clamide rossa, e perciò oppresso da spine, trionferà la Croce nello splendore dell'amore.

Napoli, 26 marzo 1962

Sac. Dolindo Ruotolo

SECONDO MISTERO GAUDIOSO:

**LA VISITA DI MARIA SANTISSIMA
A SANTA ELISABETTA**

*Per il mese del Rosario predicato
nella Parrocchia dell'Ascensione a Chiaia -
Napoli, ottobre 1958*

Dio solo!

Napoli, 16 ottobre 1958

*Scrivo oggi quello che posso ricordare della
predica fatta ieri.*

*Io salgo sul pulpito completamente vuoto; quasi
sempre senza sapere neppure il soggetto che
debbo trattare. Tutto è frutto di grazia per la luce
interna che io sento quando comincio a parlare.
Tutto è opera della misericordia di Dio, e a me non
rimane che la confusione, ed il profondo senso
della mia nullità.*

L'ammirabile mistero dell'Incarnazione del Verbo Eterno in Maria

Miei carissimi fedeli,
ieri sera abbiamo contemplato il primo Mistero
gaudioso: *l'Annunziazione* di Maria santissima;
questa sera dobbiamo meditare il 2° Mistero
gaudioso: *la Visita di Maria SS. a Santa
Elisabetta*.

Con l'abitudine che oggi si ha di abbreviare
sempre, e, direi di acciabbattare, o, come si dice
a Napoli, di *arrunzà* le opere di pietà, quasi
che pesassero, questo mistero modernamente
si annunzia: «*La Visita a santa Elisabetta*».

Noi l'annunziamo alla maniera antica: *Nel se-
condo Mistero si contempla come la Vergine SS.
andò a visitare Santa Elisabetta, e stette con
essa tre mesi*.

È un mistero di altissima importanza, per-
ché è la prima effusione di grazia di Gesù per
Maria.

La Vergine SS. fa un viaggio alla casa di
santa Elisabetta fino ad Ain-Karin. È il primo
viaggio della grazia divina, che Maria avrebbe
poi continuato nei secoli fino alla fine del
mondo, perché è sempre per Lei che si effonde
la grazia nelle anime, è sempre Maria che ci
porta Gesù e ci porta a Gesù. Per questo la

Chiesa, celebrando la festa della Visitazione di Maria, la chiama festa della *Madonna delle grazie*, ossia: festa della grazia che si effonde per Maria.

Che cosa avvenne in Maria quando disse quelle arcane parole, «*Ecco la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola*»? Dio che tratta le creature *con grande riverenza*, come dice la Scrittura, quando vuole compiere in loro un suo disegno, vuole il loro libero consenso. È per l'infinita sua *signorilità* che Dio vuole questo consenso, rispettando il dono più bello che ha dato alla sua creatura: la *libertà*.

La libertà umana che consente ai disegni di Dio, è amore che si dona: *Ecce ancilla Domini*; è amore che ubbidisce per amore: *Fiat mihi*; è amore che si dona umiliandosi profondamente alla luce della Parola di Dio e nello splendore dell'Infinito Amore: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*.

La parola dell'Angelo era la *Parola* di Dio; il disegno che quella parola rivelava, era l'espressione della *Divina Volontà*, che in Dio è *l'Infinito Amore*, cioè lo Spirito Santo.

Maria dunque, donandosi a Dio per la parola dell'Angelo, aveva contatto con l'Infinita

Potenza, con l'Infinito *Verbo*, con l'Infinito *Amore*: la Potenza di Dio voleva operare la Redenzione, il Verbo incarnandosi la compiva, lo Spirito santo la fecondava.

Quanti misteri in queste semplici parole di Maria: *Ecco la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola!* Come una corrente elettrica non dà luce, calore e movimento senza il polo positivo che si accosta al polo negativo, e questo, accostandosi al positivo quasi gli si dona, perché per esso si attui l'opera della corrente, così il consenso delle creature alle opere che Dio vuol compiere in loro e per loro, è come l'avvicinarsi di Dio alla nullità della creatura, e l'elevarsi della creatura a Dio infinita Potenza, infinita Sapienza, infinito Amore.

Tale fu il consenso di Maria: *Ecco la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola!*

Consenso di amorosa dedizione alla Divina Volontà, all'Infinito Amore, allo Spirito Santo, che si riversò, per così dire, in Lei, *l'adombrò*, possedendola in tutte le sue facoltà, e in tutta la sua vita, come fiamma ardente che si riversa sul piccolo legno, lo possiede, lo circonda, lo rende incandescente di sé, lo rende sfavillante della sua fiamma. Così in Maria fu fecondato dallo Spirito Santo quel germoglio di vita che ricevendo da lui la fecondità, sbocciava nella

prima cellula embrionale del Corpo del Redentore, Vittima di Redenzione per la salvezza degli uomini. In quel medesimo istante il Verbo di Dio *terminò* quella prima cellula, che, per la fecondazione dello Spirito Santo, era già in embrione un corpo umano, a cui fu infusa l'anima, e che in quella unione doveva diventare *persona*, e fu terminato dalla Persona del Verbo, ed era perciò vero Dio, come era vero uomo.

Qual mistero ammirabile!

Maria rimaneva una creatura umana, ma aveva già nel seno la Persona del Verbo, che aveva *terminato* la natura umana, e questa era stata tratta dall'umanità di Maria, benedetta tra le donne e Madre del Verbo fatto carne in Lei dalla sua carne e dalla sua vita, essendone vera Madre, Madre di Dio, perché Madre dell'Uomo-Dio.

Non c'era oramai più bisogno di altro intervento soprannaturale di Dio; quel piccolo embrione era già formato, doveva crescere secondo le leggi naturali della maternità fino al nono mese, quando poteva aprirsi il varco nel mondo, per crescere ancora nelle braccia di Maria, per il suo latte, per le sue cure, e giungere fino alla maturità per donarsi come Maestro e come Vittima di Redenzione.

Cominciò in Maria, appena ebbe concepito l'Uomo-Dio, direi quasi come un esosmosi e un endosmosi' mirabile di due vite: una umana, la vita materna di Maria; una divina, la vita temporale dell'Uomo-Dio, che viveva e si accresceva nel seno di Maria per la vita materna di Maria: il Sangue di Maria circolava in Lui, e il Sangue suo che era divino, circolava in Maria, che donava sangue umano e riceveva Sangue Divino, per cui la sua vita materna era divina per il Verbo fatto carne in Lei.

Esosmosi ed endosmosi ammirabile che si realizzava in Maria come per Lei doveva realizzarsi nella Chiesa, Corpo Mistico di Gesù. Nella Chiesa, che doveva donarsi a Gesù per formarne il Corpo Mistico, e doveva ricevere da Gesù per Maria, la vita divina della grazia.

Esosmosi ed endosmosi che si realizzò in Maria nell'atto della sua concezione, quando Dio, in previsione dei meriti di Gesù, già presenti in Dio, in cui tutto è presente, la riempì di grazia, rendendola Immacolata.

Come poteva non essere Immacolata Maria, che doveva dare la vita a Colui che doveva

Esosmòsi: passaggio di due liquidi diversi dall'interno all'esterno.

Endosmòsi: passaggio di due liquidi diversi dall'esterno all'interno di una membrana porosa.

distruggere il peccato, schiacciare per Lei il capo al demonio, distruggere il suo tenebroso regno, ed umiliare il suo orgoglio con l'umiliazione dell'Incarnazione e con l'estrema umiliazione della Croce?

Maria dunque, tutta piena di grazia, da suscitare l'ammirazione dell'Arcangelo nel salutarla: *Ave Grazia plena*; tutta unita a Dio per questa Immacolata pienezza, e *benedetta fra le donne: Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus*, nell'atto dell'Incarnazione del Verbo ricevette la pienezza della vita della grazia, della vita divina, perché il Verbo fatto uomo in Lei era suo figlio, era vita della sua vita, e le donava come vita sua la vita divina, perché era figlio suo.

Come rimase Maria dopo l'Incarnazione del Verbo

Maria SS., dopo l'Incarnazione del Verbo in Lei, si trovò con l'anima come immersa nell'oceano infinito della SS. Trinità.

La pienezza di grazia che l'Arcangelo salutò in Lei, e *la grazia che aveva trovato presso Dio*, la rendevano piena della Potenza, della Sapienza, e dell'Amore Infinito di Dio, che l'aveva adombrata e vivificata, e perciò in Lei comin-

ciò una vita nuova: Era in profondo raccoglimento, adorando e amando Dio Uno e Trino con la stessa adorazione e con lo stesso amore del Verbo Umanato, che era ormai suo Figlio e viveva della sua vita, sviluppandosi in Lei l'umanità da Lui assunta.

Mi sembra quasi di vederla, col volto raggiante, con le mani incrociate sul petto, in una profonda umiltà ed in profondo silenzio!

Com'era bella, come spirava da Lei, e raggiava la pienezza della grazia da tutto il suo essere!

Ma la pienezza che sentiva, voleva espandersi nelle anime, perché Essa doveva dare al mondo il Salvatore, e sentiva già nella vita del suo Figlio Divino quel desiderio di accendere nelle anime la fiamma dell'amore, e di essere battezzato col battesimo di sangue della sua immolazione.

Dio creò i cieli e la terra e le meraviglie dell'Universo diffondendo *ad extra* la sua bontà; Maria che lo aveva nel seno come suo Figlio, non poteva non avere un impeto di espansione, e perciò non rimase immobile nel povero cantuccio di Nazaret. L'Arcangelo le aveva detto che la cugina sua, Elisabetta, era al sesto mese di una gravidanza miracolosa, aveva dovuto dirle pure che il figlio che essa portava

nel seno, aveva la missione di preparare la via al Figliuolo Divino, e perciò si mosse *in fretta* per andare sulla montagna dove abitava Santa Elisabetta, per effondere su di lei e sul suo figliuolo la grazia: *Abiit in montana cum festinatione* (Luca 1,39).

Perché la fretta nel suo cammino? Perché era piena di gaudio celeste, pienissima di grazia, e non sentiva più il peso del suo corpo. Alcuni moderni hanno pensato ed hanno effigiata Maria, che, unita ad una carovana, viaggiò su di un cammello. È un assurdo, e che non ha fondamento alcuno nel Vangelo. Maria andò sola, a piedi, quasi sorvolando il suolo, tutta assorta in Dio.

Qualche volta vi sarà successo di sentirvi leggeri nel camminare, quando siete stati presi dal fervore spirituale o dall'impeto della carità. Allora non avete avvertita la stanchezza, non avete avvertito il cammino, e siete andati con fretta calma e composta, come se un vento vi portasse. Se avete provato uno di questi momenti, potete farvi una certa idea del cammino di Maria'.

1. A detta di alcuni testimoni, sembra che il P. Dolindo abbia provato il fenomeno della levitazione (e anche della bilocazione). Il suo salire, a volte, le ripidi

La visita a Santa Elisabetta: la profonda sublimità del Magnificat

Maria entro nella casa di Zaccaria, e *salutò Elisabetta*.

Quale fu questo saluto? Fu certamente una Invocazione a Dio, una benedizione a lei ed al suo figliuolo, miracolosamente concepito. In quel saluto ci fu certamente un effusione straordinaria di grazia su Elisabetta e sul suo figliuolo. Essa fu ripiena di Spirito Santo, e il bambino fu santificato e purificato dalla macchia originale. Maria piena di Spirito Santo lo effuse sulla cugina. Madre divina del Redentore, effuse nel bambino la sua misericordia redentrice, lo purificò e lo santificò. Santa Elisabetta, guardando Maria ed abbrac-

scale di casa, con leggerezza di una piuma, quasi volando, particolarmente negli ultimi anni della sua vita: lui debole e colpito da paralisi! È stato visto sollevato in aria, assieme alla Venerabile Suor Giuseppina, Carmelitana dei Ponti Rossi in Napoli.

Del resto lo stesso P. Dolindo in questa pagina sembra confermare di avere avuti questi fenomeni.

E se S. Giuseppe da Copertino, P. Pio da Pietrelcina, San Francesco d'Assisi e tanti altri hanno sperimentato simili fenomeni, perché poi non ammettere, almeno come ipotesi, che ne abbia usufruito anche Maria, ripiena nell'anima della gioia di possedere il Figlio di Dio?

ciandola sentì queste effusioni di grazia; il bimbo le saltellò nel seno per giubilo, ed essa esultò per amore verso Dio e per sorpresa nel vedere Maria come trasumanata. Capì il mistero che si era compiuto in Lei, e perciò, per la commozione e l'esultanza, *esclamò ad alta voce: -Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. E donde a me questo, che la Madre del mio Signore venga a me? Poiché ecco che appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, balzò per giubilo nel mio seno il bambino. E te beata che hai creduto al messaggio dell'Arcangelo, mentre Zaccaria non credette e rimase muto, poiché si adempiranno le cose dette a te dal Signore (Lc 1,41-45).*

Le cose dette a Maria dall'Arcangelo s'erano già compiute, perché aveva concepito per opera dello Spirito Santo; ma dovevano compiersi le parole riguardanti il suo Figliuolo nei secoli. Di fronte a questo orizzonte di grazie e di misericordie, Maria si raccolse nella sua umiltà e l'anima sua cantò a Dio un mirabile cantico (Lc 1,46-55) che sintetizzava tutta la sua missione e tutta l'opera di Dio, esclamando:

- L'anima mia glorifica il Signore:

Tutto quello che vedi in me non è mia gloria; l'anima mia, piena di grazia, glorifica Dio

che l'ha colmata di beni per la sua gloria. Egli mi ha redenta con Redenzione anticipata, facendomi immacolata per i meriti del Redentore, e perciò

- *il mio spirito esultò in Dio mio Salvatore: I meriti del Redentore, applicati a me nell'atto della mia concezione, fecero esultare l'anima mia in Dio mio Salvatore.*

L'esultanza del suo spirito era la perfetta unione con Dio, e quindi l'uso di ragione fin dal suo concepimento, perché nella sua concezione il corpo era una cellula embrionale, ma l'anima era piena di grazia, tutta in Dio e tutta di Dio, e non aveva bisogno del corpo per operare, non doveva aspettare lo sviluppo per ragionare, era come anima già gloriosa, che, senza il corpo, nel Cielo ha la visione beatifica e glorifica Dio: *l'anima mia glorifica il Signore.* Era poi logico, come sono logiche tutte le opere di Dio, che colei che doveva essere Madre del Redentore, raccogliesse per prima la ricchezza dei suoi meriti, e per questo disse: *Esultò, non esulta ora, ma esultò nel concepimento immacolato in Dio mio Salvatore.*

«*Mio*» perché doveva essere suo figlio. Essa sola poteva chiamarlo «*mio Salvatore*».

Questo mirabile privilegio fu dono di Dio per Lei e per tutta l'umanità. Maria non se ne

gloria, ma lo attribuisce tutto alla misericordia di Dio, che è sguardo amoroso alla piccolezza della sua creatura, e perciò esclama:

- *Guardò la piccolezza della sua serva,*

e lo fece per tutte le anime che da Lei attingeranno la salvezza, per il suo Figliuolo Redentore, che in Lei si incarnò quando essa si dichiarò serva: *Ecce ancilla Domini*. Dio guardò la profonda umiltà della sua serva, che si riguardò piccola piccola innanzi alla sua Maestà, e si dichiarò sua serva,

- *e tutte le genti guarderanno a Lei come a Madre del Verbo di Dio e canale mirabile di grazie, e la chiameranno beata, esultando in Lei che dona il Redentore, in Lei che per questo sarà proclamata madre loro.*

Maria è dunque il fulcro e il centro dell'opera di Dio, perché in Lei si rivela la potenza divina, in lei rifulgono i raggi dell'infinita santità di Dio. Per questo Maria soggiunse con profondissimo significato:

- *Mi ha fatta grande Colui che è Potente, ed il suo Nome è 'Santo'*. Maria è più grande di tutta la creazione, è più santa degli Angeli e dei Santi. Tutte le meraviglie del creato vengono dalla Potenza di Dio, tutte le grandezze della santità vengono dalla Santità di Dio per la grazia che la diffonde nelle anime.

Dio ha creato *grande Maria*, ed ha fatto in Lei *cose grandi*, riversando in Lei la sua Potenza, e diffondendo in Lei per la pienezza della grazia la sua Santità. Se è vero, come è verissimo, che Dio non può fare una creatura più grande e più santa di Maria, Figlia prediletta del Padre, *Madre* del Verbo Umanato, e *Sposa* dello Spirito Santo, è vero che in Lei si manifesta e si effonde tutta la Potenza di Dio, e tutta la sua Santità, per quanto è possibile in una creatura. E per questo Essa è al di sopra di tutto il Creato, e di tutti gli Angeli e i Santi.

Nella sua profondissima umiltà, Maria non si riguarda come grande e santa al di sopra di ogni creatura, ma, essendosi dichiarata *serva di Dio*, Essa si riconosce come *ancella e canale della misericordia divina* che per Lei passa

- *di generazione in generazione su quelli che lo temono.*

È logico anche questo, giacché, dando Essa al mondo il Redentore, ha donato la misericordia che redime e perdona, ed è salvezza di quelli che liberamente accettano la salvezza, ossia di quelli che *temono Dio*.

Avendo parlato di *quelli che lo temono*, e sui quali si effonde la sua misericordia, e quindi la salvezza, Maria fa un mirabile quadro della sorte di quelli che non lo temono, di quelli che

non riconoscono la sua potenza infinita, errano nei loro stolti pensieri, si elevano nella loro superbia, si credono sufficienti nel loro orgoglio, e satolli della loro vanità.

Contrappone Maria la potenza divina che fa grandi quelli che temono Dio, e la stessa potenza che disperde quelli che non lo temono.

È un contrapposto mirabile che abbraccia tutti i secoli, a cominciare da Lucifero e dagli Angeli ribelli:

- Operò nella potenza del suo braccio, disperse i superbi nei pensieri del loro cuore.

Disperse Lucifero orgoglioso di sé, e gli Angeli ribelli; disperde i superbi di tutte le generazioni, *nei pensieri stolti della loro mente orgogliosa*, carica di errori. E gli errori sono dispersi dalla luce di Dio, come le ombre e le tenebre dalla luce del sole: *Depose dalle loro sedi di gloria e di angelica potenza* Lucifero e gli Angeli ribelli, e depone i ribelli alla divina Potestà dalle sedi del loro orgoglio, dai troni regali e dalle cattedre della menzogna,

- ed esalta gli umili.

Le sedi degli Angeli ribelli sono occupate dai santi, *dagli umili* che amarono e glorificarono Dio, e le sedi degli orgogliosi, erranti nei loro errori, cadranno per la luce delle verità della fede, per il magistero infallibile della Chiesa.

Per questo magistero gli anelanti alla verità verranno satollati, e gli erranti ostinati saranno vuoti di ogni bene:

- *Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes.*

È questo il compimento del regno di Dio, il compimento delle sue promesse nella fine dei tempi:

Israele ritornerà a Dio convertendosi, e Dio lo raccoglierà nella sua misericordia:

- *Suscepit Israel, puerum suum, recordatus misericordiae suae.*

- *Si compiranno le promesse fatte da Dio ad Abramo, e alla sua discendenza per i secoli.*

La sua discendenza numerosa come le arene del mare e le stelle del cielo, è la Chiesa, *militante* nella sua mirabile unità con Israele convertito, e con tutti i popoli che a lei si uniranno, e *trionfante* nel Cielo, dopo la fine del mondo, nella gloriosa unione con Dio.

L'unione del nostro cuore a Maria in questa posta del Rosario

Le grandi varietà dell'Ave Maria

Il Rosario non è una preghiera monotona, nella quale si ripete sempre lo stesso, come pen-

sano quelli che vanno trovando una scusa per non recitarlo. Esso ha una grande varietà, proprio nelle Ave Maria, ed ha una grande e molteplice luce nei misteri che si contemplanò.

Non è un biascicare ... sonnolento; è un'armonia meravigliosa, come uno strumento musicale non è una monotona ripetizione di una nota, ma è una variazione melodica ed armonica che eleva lo spirito, e suscita in lui tanti affetti e tanti pensieri dolci e vaporosi, quasi, come il vibrare delle onde, e come la soavità degli accordi musicali.

Il pianoforte, per es., ha una tastiera con tanti tasti della stessa forma e misura, eppure ognuno di quei tasti ha un suono diverso, e la loro unione artistica forma una commovente armonia, ed eleva lo spirito in una dolce melodia. Variano le note e variano gli accordi non solo materialmente, ma anche spiritualmente, secondo il sentimento artistico di chi suona. Variano anche secondo i *modi* della composizione che esprimono gli stati del cuore. Il *modo minore*, patetico e quasi lamentoso, si usa per una scena dolorosa, il *modo maggiore*, gioioso e quasi trionfante, si usa per una scena di gioia. Nel canto della Chiesa, nel canto gregoriano, non ci sono due modi soltanto come nella musica moderna, ma ce ne sono otto, ed ognuno di essi esprime

uno stato speciale dell'anima. È un'immensa ricchezza armonica e melodica, che ha un riscontro nella ricchezza dei movimenti del cuore nelle Ave Maria e nei misteri del Rosario. Come sempre, la Chiesa è mille volte più ricca del mondo in tutte le manifestazioni dello spirito, del pensiero e dell'arte.

Ascensioni luminose e trasformanti

Chi prega recitando il Rosario, ascende per le Ave Maria come per una scala luminosa che lo porta a Dio per Maria, e si tuffa, per così dire, in un mare di luce con la contemplazione dei misteri.

I monti sono un pendio che ad ogni passo porta in alto, e sono splendidi quando li indora il sole e li trasforma da paurosi colossi notturni in gioiose altezze, che invitano a salire, a superare gli ostacoli, ed anche ad acrobatiche ascese per raggiungere la cima, ed espandere l'occhio e l'anima nel panorama.

Così è il Rosario, così sono le Ave Maria ed i panorami meravigliosi dei misteri.

L'anima nell'ascesi della preghiera si eleva, nella contemplazione si trasforma. È per essa come un bagno galvanoplastico che l'inargenta

e la indora. Nella galvanoplastica l'oggetto che si vuole argentare si immerge in un bagno saturo di argento o di oro, attraversato dalla corrente elettrica per due poli, positivo e negativo, congiunti al bagno ed all'oggetto. L'argento o l'oro si depongono sull'oggetto e lo trasformano. Diventa bianco per l'argento, o giallo per l'oro. Estratto dalla vasca lo si lavora, e diventa di un giallo o di un bianco brillante.

L'anima nella contemplazione si trasforma, s'indora nella luce dei misteri. Prega nell'umiltà, supplicando, ed è come un polo negativo, si slancia verso Maria in Dio, contemplando, e si trova unita al polo positivo. La corrente della grazia la trasforma, e può diventare una nuova creatura.

Preghiera potente contro satana

Il Rosario è anche una *preghiera potente* contro satana e contro gli assalti del male. La Chiesa ha riportato e riporta i suoi grandi trionfi per questa preghiera. La corona del Rosario, da questo punto di vista è come il nastro di una mitragliatrice: ogni grano è un colpo, ogni affetto dell'anima è come un'esplosione di fede che sgomenta satana, e Maria ancora una vol-

ta gli schiaccia il capo. L'anima vince per la Regina delle Vittorie, e per l'ascesa verso Dio nella salvezza, essa ha nel Rosario come la chiave del Cielo.

È peccatrice, ma invoca la misericordia per Maria: *Prega per noi peccatori.*

È pellegrina dolente nel trapasso dalla terra, ma è sostenuta dalla preghiera di Maria: *Prega per noi peccatori, adesso, nei pericoli del cammino, e nell'ora della nostra morte; nell'angoscia del trapasso, l'ultimo gradino della luminosa scala del Rosario che ci introduce nell'eternità, coperti dai meriti di Gesù, indorati e inargentati dalla galvanoplastica della contemplazione dei misteri.*

Come le variazioni musicali

Che cosa grande è il Rosario!

In questo secondo Mistero gaudioso l'anima segue Maria che va in fretta verso il monte: *Abiit cum festinatione.*

Maria è tutta assorta nel Verbo di Dio che porta nel seno, e l'anima si unisce a Lei: *Ave Maria.*

Nel primo grano della corona la si sente a fianco, nel secondo la si sente unita nel cuore,

nel terzo la supplica con filiale fiducia, nel quarto si sente povera e peccatrice; e la supplica è in continua variazione di affetti, che mutano la preghiera in armonia.

Come nelle *variazioni musicali*, il tema melodico è sempre lo stesso, ma varia continuamente: una volta al violino, una volta al basso, una volta nell'accordo di contrappunto, e diventa sempre nuovo in questa artistica varietà; una volta arpeggia, una volta si concentra in accordi..., ed è sempre toccante; così sono le *Ave Maria* per un'anima che segue Maria nei suoi passi verso i monti; e ad ogni Ave Maria ha una speciale e toccante melodia di amore e di fede. L'anima, arpeggiando sulla corona, segue Maria sino alla casa di Santa Elisabetta; contemplando ammira il saluto di Maria, si estasia nella gioia di Santa Elisabetta, si sente anch'essa trasfusa di grazia, perché anch'essa saluta Maria, ed anche a lei risponde Maria, effondendole lo Spirito Santo di cui è sempre ripiena. In ogni *Ave Maria* detta bene, nella contemplazione del mistero, che unisce l'anima a Maria vivente della vita di Lei, c'è una effusione di grazia da parte della Vergine.

Se uno vi saluta, voi rispondete con un saluto, con un sorriso, col pigliar conto di chi vi saluta, domandando:

- *Come state?*

Offrendogli i vostri aiuti: - *Posso servirvi in qualche cosa?*

E potete immaginare che Maria non risponda al saluto ripetuto a Lei cinquanta, cento, centocinquanta volte?

Con la contemplazione dei misteri voi le siete familiari, vivete quasi con Lei nell'amicizia dell'amore, che si congratula con Lei, che geme con Lei, che esulta con Lei. E potete pensare che Essa non risponda al vostro amore col suo amore? Come grande Regina, Maria è nobilissima e ricchissima, e risponde sempre al saluto dell'anima con un beneficio.

Vi può sembrare difficile questo modo di recitare il Rosario?

Siamo troppo abituati a recitarlo con negligenza, lo capisco, e sembra quasi impossibile concentrarci veramente in questa preghiera. Ma, in ogni cosa bella, in ogni arte ci vuole l'esercizio per riuscirci. Non si impara di un colpo il pianoforte, non si riesce in un momento nella pittura, o nella scultura, o nel ricamo. L'anima può aiutarsi tenendo presente nella recita del Rosario, immagini belle dei misteri, può farsi aiutare supplicando Maria a vivificare con la sua grazia la nostra preghiera, perché il saper pregare è grazia di Dio, fa parte del dono della

pietà dello Spirito Santo. Con l'esercizio diligente di ogni giorno, si può giungere a recitare degnamente il santo Rosario.

L'eco del magnificat nell'anima nostra'

Contemplando Maria che risponde all'elogio di Santa Elisabetta col sublime cantico del *Magnificat*, l'anima sente in se come l'eco di quel cantico. Quando una bimba impara dalla mamma una preghiera, non la recita tutta con lei, l'ascolta, e ripete con lei l'ultima parola, come la ripete l'eco quando parliamo. Tutta la nostra frase è ripetuta dall'eco, ma solo l'ultima parola par che ritorni al nostro orecchio.

La mamma dice alla bimba:

Ripeti con me: *Ave Maria piena di grazia.*

E la piccina dice solo: *Di grazia.*

– E la mamma: *Il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne.*

– E la piccola dice: *Donne.*

Parlando dove risuona l'eco, noi diciamo:
Sia lodato Dio per sempre.

' Quanto segue, è un intreccio mirabile e originalissimo del Magnificat e dell'Ave Maria. Lo riscontriamo pure in altri scritti del P. Dolindo.

E l'eco risponde: *Sempre.*

Tu canti, o Maria, e il tuo canto ha eco nell'anima nostra, che salutandoti e pregandoti con l'Ave Maria la recita quasi facendo eco al cantico tuo.

– Tu dici: *L'anima mia glorifica il Signore.*

– E l'anima pregandoti glorifica Dio, e l'eco della tua voce è: *Il Signore.*

– Tu soggiungi: *Ed esultò il mio spirito in Dio mio Salvatore.*

– E l'eco dell'anima risponde: *Mio Salvatore.*

- L'anima salutandoti mentre tu canti, sente *il Signore* nella sua gloria, e il *Salvatore suo* nella sua misericordia. L'eco del tuo mirabile cantico produce in lei emozioni di amore verso Dio, eco anch'esse dei palpiti del tuo Cuore Immacolato.

– Tu canti: *Perché guardò la piccolezza della sua serva.*

- E l'anima risponde in un sentimento di umiltà: *Sua serva.*

- Tu soggiungi: *Ecco che per questo, e da ora mi chiameranno beata tutte le genti.*

– E l'eco risponde nell'anima: *Tutte le genti,* sentendo, nel salutarti, che tu sei l'ammirazione dei secoli e la gloria della Chiesa.

- Tu canti: *Perché mi ha fatta grande Colui che è potente, ed il suo nome è «Santo».*

- E l'eco risponde nell'anima: *Potente, Santo*.
E salutandoti con l'Ave Maria, riconosce in te
il capolavoro della potenza e della santità di
Dio.

- Tu esclami, o Maria, che sei grande, per-
ché per te, Madre del Salvatore: *La misericordia
di Dio passa da generazione in generazione su
quelli che lo temono*.

- E l'eco risponde nell'anima che ti supplica:
*Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi pecca-
tori, adesso e nell'ora della nostra morte*; risponde
come dolce rassicurazione della tua materna
bontà: *Misericordia di Dio, Timore di Dio*.

- Tu canti la Misericordia di Dio e la effondi,
ed esalti la Giustizia di Dio che, per misericordia,
redimendo l'uomo, *opera nella potenza del suo
braccio, disperde i superbi nei pensieri stolti del
loro cuore, abbatte il regno di satana e il regno
del male, esalta gli umili che temono Dio, li
riempie di beni con i frutti della redenzione, e
lascia vuoti i superbi che si credono ricchi*.

- E l'eco risponde nell'anima, facendole sentire
mentre ti saluta, in una santa atmosfera di
misericordia e di pace come vento che diffonde
nella valle che echeggia l'armonia del suo
zeffiro soave, il profumo dei fiori, quasi eco
gentile della valle di lacrime, fiorita di grazie
per la Redenzione, per il compimento delle

promesse di Dio al suo popolo, delle promesse fatte ad Abramo per la Chiesa sua mistica discendenza.

Tu canti, e l'anima si sente *erede delle promesse di Dio*, perché figlia della Chiesa, perché *tua figlia*, di modo che essa ti saluta e t'invoca col cuore pieno di amore.

L'eco del tuo canto avviene nell'anima contemplandoti, senza bisogno di dire altre parole che l'AVE MARIA, perché con quel saluto e con quella preghiera ti sta vicina, e vive della tua vita.

Orientamento dell'anima nei misteri del Rosario

In ogni mistero del Rosario, c'è per l'anima un orientamento spirituale che la eleva nell'amore, e le traccia un cammino di virtù.

Nell'Annunziciorie l'anima si ricorda della propria vocazione nella vita, e si offre alla Volontà di Dio: *Ecce ancilla Domini*, in qualunque stato si trovi. Questo avviene soprattutto nelle anime consacrate a Dio, o aventi un ufficio di alta responsabilità, come sono i genitori e quelli che rivestono cariche speciali. In quel-

le anime giovanili che non si trovano in queste condizioni la preghiera e la contemplazione del primo mistero le orienta nella oscurità del loro avvenire, col desiderio di fare la Volontà di Dio.

L'anima prega anche riparando, perché ogni preghiera può avere questo valore di riparazione, e supplisce quelle che vivono come pecore sbandate nelle passioni, o, peggio, nella ribellione alla Volontà di Dio. *L'Ecce ancilla Domini* di Maria ebbe questo valore di riparazione, perché Essa era la seconda Eva, come Gesù era il secondo Adamo, e riparava la ribellione della prima Eva, sottoponendosi al Volere di Dio.

Nel *secondo mistero gaudioso*, la *visita a Santa Elisabetta* l'anima impara da Maria la carità che si effonde, e l'amore che rende a Dio ogni gloria ed onore. È sollecita nel soccorrere, nel pregare per gli altri, nel partecipare i doni ricevuti da Dio, e lungi dall'insuperbirsi, dona a Dio solo ogni gloria.

Nel *terzo mistero gaudioso*, la *nascita di Gesù*, l'anima adora il Redentore Divino, si unisce al canto degli Angeli, ed offre a Gesù i suoi doni come li offrirono i pastori ed i Magi. Ripara così le proprie ingratitudini e le ingratitudini degli altri a Gesù, donandosi a Lui con le tene-

rezze dell'amore che ispira il piccolo Infante.

Nel *quarto mistero gaudioso*, e l'anima si offre a Dio con Maria, ricca dei meriti di Gesù Sacramentato, ed offre anch'essa quasi due colombi di sacrificio amoroso, *l'anima* ed il *corpo*, con Maria che offrì due colombi presentando al Tempio il suo Figliuolo. Maria offa il dono della povertà nell'umiltà del suo Cuore, e quei doni sostituivano l'agnello, l'offerta dei ricchi. Era logico. Maria infatti offrì nel Tempio l'Agnello di Dio, e si offrì Essa come colomba con San Giuseppe purissimo. Due colombe ed un agnello. L'anima immolata come vittima, si offre a Dio con Gesù, ed offre le pene che soffre nel corpo e nello spirito come due colombe o due tortore gementi.

Nel *quinto mistero gaudioso* l'anima accompagna Maria nel dolore di avere smarrito Gesù, e nella gioia di averlo ritrovato, e considera quale perdita è l'assenza di Gesù nelle propria vita per il peccato, e come bisogna ritrovarlo nel Tempio di Dio con la Confessione. L'anima pensa alle creature ed alle nazioni che lo hanno smarrito, e si unisce al dolore di Maria che soffrì, riparando, proprio per queste povere e disgraziate creature, prive di Gesù, stolte nel loro pensiero, turlupinate dalle tristi influenze del mondo.

È scientificamente provato che gli orologi di quelli che lavorano vicino alle correnti elettriche, a televisori, a radio, ecc. si magnetizzano quando il bilanciare è di acciaio, e segnano le ore con pazzia.

Le anime traviate dall'errore e dal vizio, sono in contatto col mondo e con le influenze sataniche; si magnetizzano, per così dire, per quegli influssi funesti, non ragionano più, impazziscono nelle loro degradazioni, e non segnano più le ore di Dio, segnate nel quadrante dei cieli e sul corso del sole. L'anima prega Maria che ritrova Gesù nel Tempio tra i Dottori della Legge, perché per il suo immenso dolore faccia ritrovare Gesù alle anime ed alle Nazioni traviate, nella Chiesa e nella dottrina della Chiesa.

Nei *misteri dolorosi* l'anima si unisce ai dolori di Gesù e di Maria, si addestra al dolore ed impara a riparare i propri peccati coi dolori della vita ed i peccati degli altri con l'offerta di questi dolori.

Nel *primo mistero* i dolori dell'anima; nel *secondo* i dolori del corpo; nel *terzo* i dolori del capo e i dolori del corpo che confluiscono ai centri nervosi del capo; nel *quarto* i dolori morali, le ingiustizie, le persecuzioni, le condanne; nel *quinto* le immolazioni e le crocifissioni della vita, e l'ultimo tremendo dolore che li com-

pendia tutti: la morte. Compatendo Gesù e Maria, l'anima impara a non lamentarsi, agitatamente, dei propri dolori, perché chi si trova innanzi ad uno più addolorato di lui, spontaneamente sente minimizzare i propri dolori.

Nei *misteri gloriosi* l'anima contempla il trionfo di Gesù e di Maria sulla morte; prende coraggio, si trova dinanzi ad orizzonti di pace, di amore, di vita divina, e sente rinascere in lei la speranza. Prega per quelli che vivono senza fede, nella disperazione della vita; ripara per loro, e li richiama con la squillante armonia della preghiera giubilante.

* * *

Nel *secondo mistero gaudioso*, l'anima non può non implorare da Maria che si degni di visitarla con la sua grazia, per santificarla in tutte le attività della vita. Apre a Maria il proprio cuore, la saluta per dieci volte con amorosa insistenza, sente per Lei la tenerezza di figlia, canta con Lei il canto della glorificazione di Dio, si confessa piccola nullità innanzi a Dio, per attrarre su di se lo sguardo della sua misericordia.

O Maria, o Maria, tu in questi ultimi tempi procellosi del inondo, hai visitato la terra, e l'hai

inebriata del tuo amore: Visitasti terram et inebriasti eam. L'hai visitata sui monti, nella Grotta di Lourdes, l'hai visitata a Fatima, a Roma, ed in tanti posti da noi ignorati.

Hai lacrimato a Siracusa sulla desolazione del mondo, per i flagelli che meritano i suoi peccati, e le tue lacrime sono state perle preziosissime di amore materno.

Visitaci ancora, o Maria, e come alla voce del tuo saluto esultò Giovanni nel seno materno e fu santificato, così tu fa che il mondo apostata esulti novellamente nella fede, si converta e sia santificato per la misericordia che passa per te da generazione in generazione. E noi imploriamo ancora questa misericordia salutandoti: Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore e con te, tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.

- Regina sacratissimi Rosari, ora pro nobis.

Sac. Dolindo Ruotolo

Napoli, 16 ottobre 1958

Il Rosario non è una preghiera monotona perché vi si ripete sempre l'Ave Maria. Ogni Ave Maria recitata contemplando i misteri, è detta sempre con sentimento diverso, e l'insistenza della preghiera non è noiosa, ma è insistenza di amore.

Il bimbo non chiama ripetutamente la mamma? Il suo grido "Mamma!", è diverso secondo il sentimento che la ispira e Io anima. Perciò recitate il Rosario come figlio di Maria che invoca la Mamma sua celeste ed implora il suo aiuto.

Non vi scoraggiate nelle pene giornaliere, benedite il Signore.

P. Dolindo Ruotolo

(A Giovanni Ciociano, 8 ottobre 1951)

SUGGERIMENTI PRATICI PER LA RECITA DEL ROSARIO

Il Santo Rosario fu sempre, ed è tuttora, la devozione più accettata al Cuore della Madonna. È tra le pie pratiche più raccomandate dalla Chiesa. È la corona di fiori, offerta ogni giorno dai buoni fedeli a Maria. È il vincolo più saldo delle famiglie cristiane. È una ricchissima sorgente di grazie. Puoi anche recitarlo distanziando le poste o le decine l'una dall'altra; e dappertutto, anche durante i lavori materiali.

- **O Dio, vieni a salvarmi.**
- **Signore, vieni presto in mio aiuto.**
- **Gloria al Padre...**
- **Gesù, perdona...**

Dopo l'annuncio di ogni mistero, recita: 1 Padre nostro..., 10 Ave Maria..., 1 Gloria..., Gesù, perdona...

Misteri del gaudio

1. Annuncio dell'Angelo e risposta di Maria.
2. Maria si reca da Elisabetta per aiutarla.
3. Gesù nasce a Betlemme, in una grotta.
4. Gesù è presentato al Tempio.
5. Gesù è ritrovato dopo tre giorni di ricerca.

Misteri del dolore

1. Dopo aver creato l'Eucarestia, Gesù si reca nell'orto degli ulivi e suda sangue.
2. Gesù condotto da Pilato e flagellato.
3. Gesù coronato di spine e insultato.
4. Gesù sale il Calvario portando la croce.
5. Gesù muore inchiodato alla croce.

Misteri della gloria

1. Gesù risorge e appare agli Apostoli.
2. Gesù sale al cielo e ritorna al Padre.
3. Lo Spirito Santo scende su Maria e sugli Apostoli.
4. Maria è assunta in cielo in anima e corpo.
5. Maria, Regina del mondo e Madre della Chiesa.

Gesù, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

Salve, Regina

Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. **E** mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Ricordati

Ricòrdati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo che alcuno sia ricorso alla tua protezione, abbia implorato il tuo aiuto, chiesto il tuo patrocinio e sia stato da te abbandonato.

Animato da una tale confidenza a te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini, a te vengo e, peccatore come sono, mi prostro ai tuoi piedi a domandare pietà. Non volere, o Madre del divin Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma benigna ascoltale ed esaudiscile. Amen.

S. Bernardo

Litanie lauretane

Signore pietà, - *Signore, pietà*

Cristo pietà, - *Cristo, pietà*

Signore pietà. - *Signore, pietà*

Cristo ascoltaci - *Cristo ascoltaci*

Cristo esaudiscici - *Cristo esaudiscici.*

- Dio, Padre celeste, abbi pietà di noi
Dio Redendore del mondo, abbi pietà di noi
Spirito Santo paraclito, abbi pietà di noi.

Alle seguenti invocazioni si risponde:

Prega per noi.

Santa Maria

prega per noi

Santa Madre di Dio

Santa Vergine delle vergini

Madre di Cristo

Madre della Chiesa

Madre della divina grazia

Madre purissima

Madre castissima

Madre sempre vergine

Madre immacolata

Madre degna d'amore

Madre ammirabile

Madre del buon consiglio

Madre del Creatore

Madre del Salvatore

Vergine prudente
Vergine degna di onore
Vergine degna di lode
Vergine potente
Vergine clemente
Vergine fedele

prega per noi

Specchio di perfezione
Sede della Sapienza
Fonte della nostra gioia
Tempio dello Spirito Santo
Tabernacolo dell'eterna gloria
Dimora consacrata a Dio

Rosa mistica
Torre della santa città di Davide
Fortezza inespugnabile
Santuario della divina presenza
Arca dell'alleanza
Porta del cielo
Stella del mattino Salute
degli infermi Rifugio dei
peccatori Consolatrice
degli afflitti
Aiuto dei cristiani

Regina degli Angeli
Regina dei Patriarchi
Regina dei Profeti

Regina degli Apostoli *prega per noi*
Regina dei Martiri
Regina dei Confessori della fede
Regina delle Vergini
Regina di tutti i Santi
Regina concepita senza peccato
Regina assunta in anima e corpo al cielo »
Regina della pace
Regina delle nostre famiglie

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
perdonaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi, Signore.

V. Prega per noi, gloriosa Madre del Signore.

R. Rendici degni delle promesse di Cristo.

• O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai dato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore, Amen.

Un Pater, Ave e Gloria per il Papa e per l'acquisto delle sante Indulgenze.

Tota pulchra

- V. Tutta bella sei, o Maria,
e macchia originale non è in te.
- R. Tutta bella sei, o Maria,
e macchia originale non è in te.
- V. Tu gloria di Gerusalemme,
tu gioia di Israele,
tu onore del nostro popolo,
tu avvocata dei peccatori.
- R. Tutta bella sei...
- V. O Maria, vergine prudentissima,
madre clementissima,
prega per noi,
intercedi per noi presso il Signore Gesù Cri-
sto.
- R. Tutta bella sei..

A te, o beato Giuseppe

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua Santissima Sposa.

Per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue,

e col tuo potere ed aiuto soccorri ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e i vizi, che ammorba il mondo, assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore: e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e copri ciascuno di noi con il tuo patrocinio, affinché col tuo esempio e con il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.

Amen.

APPENDICE

'U VECCHIARIELLO D'A MADONNA

Napoli era - dubitiamo che lo sia ancora - una città canora, dove tante manifestazioni di vita vissuta si esprimevano col canto. Si distinguevano in questo particolarmente i venditori al minuto con le loro bancarelle piene di frutta e di ortaggi. Era una vera e toccante gara a chi meglio esprimesse col canto la preziosità della propria merce. I poveri poi non erano da meno: col canto, per evitare di salire le scale dei palazzi, chiamavano le benefattrici perché si affacciassero alla finestra e calassero loro un po' di denaro attraverso piccole sporte.

Anche i Santi napoletani si distinguevano per le loro melodie e canti spirituali. Basti pensare al grande Sant'Alfonso de' Liguori e alle sue canzoncine alla Madonna e a Gesù.

E Padre Dolindo, anche lui, fu un autentico santo... cantore, che col canto volle esprimere la sua forte spiritualità mariana ed eucaristica.

Le contestazioni del 1968 che minacciavano di distruggere il Tempio santo di Dio, lo rattristarono profondamente, e pianse, pianse di do-

lore. Ma si sentì povero e incapace di apporre rimedi a tanto sfacelo, egli ormai vecchio, semiparalizzato, colpito da artrosi deformante.

Non gli rimaneva che sollevare lo sguardo a Maria e a supplicarla a calare dal Cielo un po' di grazie per la 'sua' tanto travagliata Chiesa e per l'umanità allo sbando. Da qui questa toccante preghiera che è anche altissima poesia e grido di fede e di speranza.

Sac. Dolindo Ruotolo

Napoli, 3 novembre 1969

Quale può essere per un venditore la sua ricchezza? Porta la merce, sì, ma la sua ricchezza è la voce che dà. Allora la sua merce ha corso e si smaltisce.

Il vecchiarriello è tanto povero e inutile, che vive ancora a 88 anni, e la sua *spasella* di merce è sempre vuota, perché 'u vecchiarriello è poveriello'.

' La sua piccola cesta di merce è sempre vuota, perché il vecchietto è poverello.

Anche il povero dà la voce, ma è di supplica:

- *vecchiariello... Cca sta 'u vecchiariello!*²

Ed io, in questo misero mondo cammino tanto carico di angustie e di pene, e non ho come vincerle per la mia miseria.

Ho una sola ricchezza da dare e, piangendo, con voce senile di 88 anni, ho un solo grido di supplica a te, Mamma mia Maria

- *vecchiariello d'a Madonna!*³

Rispondimi, o Maria, con una elemosina di misericordia e di pace per il mondo e per la Chiesa, rispondimi dal trono della tua gloria... Affacciati, o Maria... chiamami...

- *Psii... Psii! Vecchiarié, sali!*⁴

E fammi sentire il tintinnio di una moneta... che mi sia risposta ed invito di una grazia, che mi doni per il mondo impoverito... Che pena, Mamma mia, che pena!

E rinnovo la voce mia al tuo Cuore, supplicandoti ancora nel mio dolore:

Ccà sta 'u vecchiariello tuo, o Marial...

Non posso dare nulla, sono tanto miserabile... la mia spasella è vuota, ho solo le foglie

² Il vecchietto... Qui sta il vecchietto!

Il vecchietto della Madonna!

⁴ Vecchietto, sali!

della merce che ei fu... i libri, gli scritti, l'apostolato... foglie che aspettano i frutti, e i frutti sono ancora lontani... debbono eogliersi dalla Chiesa...e le persone oggi cercano frutti nuovi, brillanti tra le risorse umane⁵.

Volgo perciò gli occhi al tuo trono, o Maria, ricchezza mia, e supplicandoti grido con lacrime di acuto dolore:

- *Ccà sta 'u vecchiarrello tuie!*⁶

Ai tuoi piedi, ai piedi di Gesù, sono queste tue figlie che pregano... pregano, supplicando te... Mamma mia!

Sembra sorgere una speranza, sembra che la Chiesa si risvegli quale l'ha voluta Gesù, e non nei riflessi del mondo.

Esultiamo per un momento... Ma... è presto ancora!

Allude alle tristissime vicende della messa all'Indice del suo Commento alla Sacra Scrittura che compromisero di riflesso tutti gli altri suoi scritti e il suo apostolato. Il Commento alla Sacra Scrittura, bloccato nel 1940 al vol. XIII (Sapienza Ecclesiastico) fu ripreso solo nel 1974 e condotto a termine nel 1984.

⁶ Sta qui il tuo vecchietto (o Mamma Maria)!

Le figlie spirituali di Padre Dolindo, il Gruppo dell'Apostolato Stampa, che per anni condivisero col caro Padre dolori, sofferenze indicibili, ma anche, e sporattutto, un forte anelito ad una soda spiritualità.

- Ccà sta 'u vecchiariello... Vieni, soccorrici tu!...

Vi benedico.

Il desolato vecchiariello
(Sac. Dolindo Ruotolo)

«Padre Dolindo lasciò questo scritto per le sue Figlie spirituali, sul tavolo della sala grande dell'Apostolato Stampa, in vico Sant'Agostino degli Scalzi, n. 6. Fu nel giorno 3 novembre 1969, dopo il quale, troppo ammalato, non uscì più di casa e non venne più alla "Piceola Casa della Sacra Scrittura". Passò al Cielo un anno dopo, il 19 novembre 1970».

Testimonianza scritta rilasciata dal gruppo delle Figlie spirituali di Padre Dolindo.

In fede...

Onorate la Madonna con un Rosario di piccoli atti di virtù, ispirati ai misteri che si contemplanò con qualche particolare e più bella mortificazione e con tre atti di amore a Dio.

Ad esempio:

- *Un saluto cordiale quando si è nervosi*
(Primo Gaudioso)
- *Un atto di carità, prestando
in aiutare* (Secondo Gaudioso)
- *Un atto di semplicità per amore di
Gesù Bambino* (Terzo Gaudioso)
- *Un'offerta di sé nella Messa*
(Quarto Gaudioso)
- *Una preghiera per i peccatori che si
smarriscono* (Quinto Gaudioso)

(P. Dolindo
alla Sg.na Celani, 1°. 5. 1966)

